

Un'ampia prospettiva storica in un libro di Dina Bertoni Jovine

L'alienazione dell'infanzia

La società odierna è per molti ragazzi ancora un assieme di strutture estranee alla loro libera volontà e decisione

La denuncia della società capitalistica sorta con la rivoluzione industriale e responsabile di strutture scolastiche e di situazioni di lavoro alienanti, percorre tutto il libro (*) di questa vigorosa pedagogista, nella documentata analisi della situazione attuale della mano d'opera infantile e della concomitante carenza della scuola.

ra oggi, l'immediata paga dei figli che, a sua volta, per la sua esiguità, esercita una funzione alienante su quella dei lavoratori in genere, rafforzando in un circolo inestricabile la condizione di spaventosa miseria di una stessa famiglia.

re, molto al di là di quanto non si voglia ammettere, dello sfruttamento del lavoro infantile, quel medesimo che aveva già fatto scrivere a Dina Rinaldi il volume del Purgatorio, Lettere di ragazzi (1957) e a Maria Giacobbe il diario di una maestra, dove è descritta la sorte dei ragazzi-pastori di Olivena, e dei ragazzi di Fiumi che vivono all'ombra di fare piccoli servizi ai benestanti.

tre l'obbligo scolastico giunge appena al quattordicesimo anno, sicché nell'intervallo i ragazzi restano oziosi o devono frequentare qualcuno degli innumeri e caotici corsi per apprendisti organizzati in enti pubblici o privati, senza garanzia alcuna di spendere bene il loro tempo.

L'inchiesta del 1869

Alcune descrizioni dei rapporti e degli obblighi di lavoro e dei loro effetti traumatici ripercorrono i capitoli storici del libro, sono tuttora attuali. Si veda ciò che il Correnti dice della «attonnaggine morale» (della «impicciolimento di pensieri, della specie di ceticismo, della tristezza, l'ipocrisia, il disamore della vita») che colpiva i «frutti di lunghi disinganni e di un'età di una disutile vecchiaia» e che invece «non erano infrequenti nei «fanciulli dell'operaio».

Costi documentati, il libro si legge senza fatica, con una tensione drammatica allentata dalla limpidezza del stile, ma con un ritmo breve commento. Ma più importanti che i singoli personaggi, vi appaiono i movimenti popolari e le rivendicazioni, che indicano il formarsi di una coscienza liberatrice e di una nuova maturità sociale.

La scuola e il lavoro. Oggi ancora differenze di classe, di ceti, di cultura, di sesso, dividono i ragazzi italiani nel gruppo di quelli che possono studiare e di quelli che non lo possono; di quelli che, dopo le elementari, evolvono nell'obbligo scolastico per lavorare, e di quelli che comodamente ne compiono l'intero arco e vanno oltre.

La scuola infantile, con tutti i suoi problemi, è stato il tema di un breve corso che si tenne recentemente presso l'Istituto di studi «A. Marabini» di Bologna e al quale ha partecipato un discreto numero di maestre comuniste.

Riscoperta di un problema

Questo richiamo marxista al lavoro, fatto da un'alienante mentre per natura sua è il mezzo essenziale di realizzazione della personalità, trascorre nello sfondo, di problema concreto in problema concreto, e non è mai trattato teoricamente. Oggi che il problema dell'alienazione è stato «riscoperto» da sociologi, critici, romanzi, psicologi, ed ha formato l'oggetto di dibattiti, sarebbe da considerare un'analisi delle effettive condizioni in cui, anche i teorici più sottili, non possono riconoscere rispetto al problema dell'alienazione, la possibilità per l'uomo di dsumannizzare altri e se stesso col creare rapporti di produzione in cui il lavoro perda tutta la sua libertà e fecondità creativa.

Il tema pedagogico-didattico della funzione educativa del lavoro entra invece di sfuggita, ma non senza un suo peso, tanto nell'introduzione, quanto nel richiamo alla «significativa» di questa attività, scolastico ed extracurricolare, e può avere invece in una società che non lo riduca a mezzo di alienazione dell'uomo dalla pienezza della sua umanità.

Non si trovano soldi per aumentare adeguatamente le pensioni nonostante l'aspettativa rialzo della vita, ma il Ministero della P.L. trova i milioni per organizzare i cosiddetti Corsi Residenziali, della durata di dieci giorni, quasi sempre in gradevoli località di soggiorno, inefficaci dal punto di vista culturale e didattico. Bisogna, invero, leggere quanto scrive in una autorevole Rivista, «La Vita Scolastica» di Firenze, a proposito di questi Corsi, un Ispettore Scolastico noto in Italia per la sua cultura, la sua capacità, la sua esperienza.

La nostra allegria finanziaria. Non si trovano soldi per aumentare adeguatamente le pensioni nonostante l'aspettativa rialzo della vita, ma il Ministero della P.L. trova i milioni per organizzare i cosiddetti Corsi Residenziali, della durata di dieci giorni, quasi sempre in gradevoli località di soggiorno, inefficaci dal punto di vista culturale e didattico. Bisogna, invero, leggere quanto scrive in una autorevole Rivista, «La Vita Scolastica» di Firenze, a proposito di questi Corsi, un Ispettore Scolastico noto in Italia per la sua cultura, la sua capacità, la sua esperienza.

In assenza dello stato giuridico

Sig. Direttore, che ne dice Lei dell'ambigua posizione giuridica degli insegnanti elementari? Quando si tratta di aumenti di stipendio agli statali i maestri si lamentano perché essi, per effetto della famigerata «Legge delega» (la quale, tra l'altro, con l'Ena, si riduce le pensioni dal 30% all'80% dell'ultimo stipendio) non sono più impiegati civili dello Stato. Sia ancora lode al sindacato maggioritario che la volée!

Quando si tratta di aumenti di stipendio agli statali i maestri si lamentano perché essi, per effetto della famigerata «Legge delega» (la quale, tra l'altro, con l'Ena, si riduce le pensioni dal 30% all'80% dell'ultimo stipendio) non sono più impiegati civili dello Stato. Sia ancora lode al sindacato maggioritario che la volée!

Quando si tratta di aumenti di stipendio agli statali i maestri si lamentano perché essi, per effetto della famigerata «Legge delega» (la quale, tra l'altro, con l'Ena, si riduce le pensioni dal 30% all'80% dell'ultimo stipendio) non sono più impiegati civili dello Stato. Sia ancora lode al sindacato maggioritario che la volée!

Quando si tratta di aumenti di stipendio agli statali i maestri si lamentano perché essi, per effetto della famigerata «Legge delega» (la quale, tra l'altro, con l'Ena, si riduce le pensioni dal 30% all'80% dell'ultimo stipendio) non sono più impiegati civili dello Stato. Sia ancora lode al sindacato maggioritario che la volée!

Mario Belli Maestro in pensione

Come ci informa lo stesso Ministro Gui, attraverso il volume «Bilancio di una legislatura» dell'esercizio 62-63 sono stati spesi 1.400 milioni per l'aggiornamento degli insegnanti e ai corsi residenziali hanno partecipato circa 15.000 docenti, cioè appena il 4 per cento.

Come ci informa lo stesso Ministro Gui, attraverso il volume «Bilancio di una legislatura» dell'esercizio 62-63 sono stati spesi 1.400 milioni per l'aggiornamento degli insegnanti e ai corsi residenziali hanno partecipato circa 15.000 docenti, cioè appena il 4 per cento.

Come ci informa lo stesso Ministro Gui, attraverso il volume «Bilancio di una legislatura» dell'esercizio 62-63 sono stati spesi 1.400 milioni per l'aggiornamento degli insegnanti e ai corsi residenziali hanno partecipato circa 15.000 docenti, cioè appena il 4 per cento.

Come ci informa lo stesso Ministro Gui, attraverso il volume «Bilancio di una legislatura» dell'esercizio 62-63 sono stati spesi 1.400 milioni per l'aggiornamento degli insegnanti e ai corsi residenziali hanno partecipato circa 15.000 docenti, cioè appena il 4 per cento.

La scuola



Presso l'Istituto «A. Marabini» a Bologna

Maestre comuniste discutono la scuola materna

La relazione di Alessandro Natta e le lezioni di Renato Borelli, Vincenzo Mascia, Giorgina Levi

La Scuola infantile, con tutti i suoi problemi, è stato il tema di un breve corso che si tenne recentemente presso l'Istituto di studi «A. Marabini» di Bologna e al quale ha partecipato un discreto numero di maestre comuniste.

Per una scuola nuova occorre un personale altamente qualificato con una solida base culturale ed un'ottima preparazione psico-pedagogica e tecnico-professionale. Le maestre tutte lamentano lo stato di disagio in cui si trovano appena diplomate.

Ad ogni lezione, dopo lo studio individuale e a gruppi, è seguito un ampio e approfondito dibattito. Ancora una volta è stata riaffermata la necessità di una nuova politica per la scuola infantile impostata sui principi dell'essenzialità, dell'ordine, della chiarezza.

risposte ai lettori

In assenza dello stato giuridico

Sig. Direttore, che ne dice Lei dell'ambigua posizione giuridica degli insegnanti elementari? Quando si tratta di aumenti di stipendio agli statali i maestri si lamentano perché essi, per effetto della famigerata «Legge delega» (la quale, tra l'altro, con l'Ena, si riduce le pensioni dal 30% all'80% dell'ultimo stipendio) non sono più impiegati civili dello Stato.

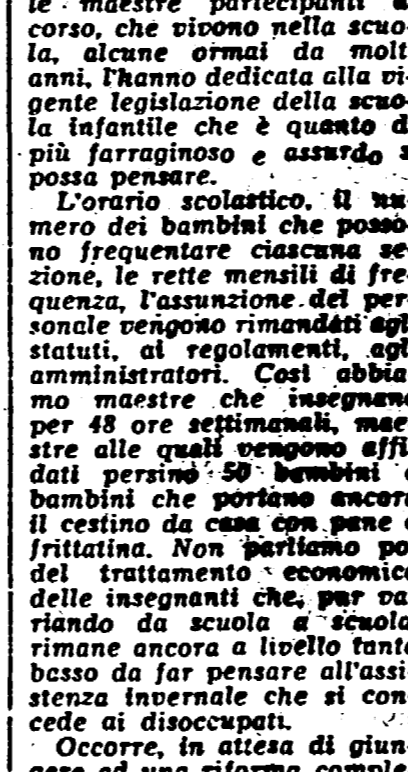
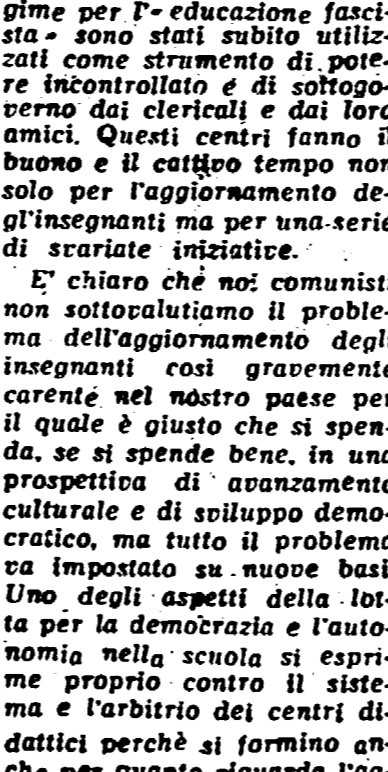
La nostra allegria finanziaria

Non si trovano soldi per aumentare adeguatamente le pensioni nonostante l'aspettativa rialzo della vita, ma il Ministero della P.L. trova i milioni per organizzare i cosiddetti Corsi Residenziali, della durata di dieci giorni, quasi sempre in gradevoli località di soggiorno, inefficaci dal punto di vista culturale e didattico.

Mario Belli Maestro in pensione

Come ci informa lo stesso Ministro Gui, attraverso il volume «Bilancio di una legislatura» dell'esercizio 62-63 sono stati spesi 1.400 milioni per l'aggiornamento degli insegnanti e ai corsi residenziali hanno partecipato circa 15.000 docenti, cioè appena il 4 per cento.

Nelle due foto: bambini alla scuola materna



Nelle due foto: bambini alla scuola materna

Lo studente come lavoratore

Continua la lotta per il presalarario

Nella forma attuale il presalarario è solo un riordinamento del sistema assistenziale

Nel prossimo giorno si terrà in tutti gli Atenei italiani la inaugurazione dell'anno accademico. Negli anni passati questa occasione ha segnato la ripresa della lotta più o meno efficace e organizzata promossa dalla categoria universitaria, che ha tenuto il mondo dell'istruzione superiore in agitazione pressoché costante.

Quest'anno, a conferma di una crisi generale che scuote dalle fondamenta la struttura scolastica italiana, la situazione delle università è più grave che in passato. Infatti i gravissimi limiti di attrezzature edilizie e di laboratorio, la scarsità degli insegnanti, la ristrettezza dei fondi a disposizione, più volte denunciati e nei confronti dei quali si sono avuti scarsi o nulli provvedimenti, accrescono con progressione geometrica di anno in anno la loro incidenza negativa a confronto con il continuo aumento della popolazione studentesca e con i compiti sempre più larghi di formazione e di ricerca ai quali lavorare, far fronte gli istituti universitari.

La sua vicenda per molti versi è tipica delle condizioni nelle quali si è trovata la battaglia per la riforma della scuola con la formazione della maggioranza di centro-sinistra. Prima di tutto è il clima politico che ha sottolineato: la ricerca dell'accordo al vertice fra i partiti dell'area governativa, e in particolare fra DC e PSI, oltre a subordinare la risoluzione di acuti problemi aperti e il carattere dei provvedimenti ed un costante compromesso mirante a salvare «la prospettiva politica», ha anche avuto riflessi negativi sulla volontà di mobilitazione, (e quindi sulla capacità di lotta delle masse) delle associazioni che si assumono il compito di assistere e rappresentare gli interessi politici delle categorie universitarie. In tal modo tutta la «battaglia» per il presalarario si è esaurita in una lunga serie di trattative ai vertici, fra rappresentanti delle associazioni e governo con la costante opera di mediazione dei partiti, preoccupati di eludere tutti i contrasti, attenuare le tensioni sociali, evitare i «pericoli» delle lotte di massa.

E infatti lotte non si ebbero. Il risultato è che il presalarario è risultato (come si afferma in un comunicato congiunto degli Organismi Rappresentativi dell'Università Statale e del Politecnico di Milano) «un provvedimento che non ha inciso, se non marginalmente, sulla composizione sociale del corpo studentesco. Nella formulazione che ha avuto, ha tradito le aspettative che vedevano in esso il primo passo sostanziale per l'attuazione del diritto allo studio e il riconoscimento della qualifica di lavoratore intellettuale agli universitari, e si è risolto in definitiva in un riordinamento del tradizionale sistema assistenziale».

In effetti, la situazione degli Atenei milanesi permette di constatare il completo fallimento della legge governativa del presalarario. Il rilevamento dei dati sulla popolazione scolastica interessata, cioè degli iscritti al primo anno di corso ha dato, infatti, i seguenti risultati: Politecnico: 82 beneficiari su 1280 matricole; pari al 6,5%; Università Cattolica: 171 beneficiari su 3.900 matricole, pari al 4,5%; Università degli Studi: 51 beneficiari su 1400 matricole, pari al 2,9%; Università Bicocca: 46 beneficiari su 1650 matricole, pari al 2,7%. Dai primi dati approssimativi risulta che in tutta Italia gli studenti che, a norma di legge, sono riusciti ad ottenere il presalarario sono in numero inferiore ai quattromila rispetto ai 18.000 previsti dal progetto dell'UNURI.

Da stime elaborate per la riconferma del presalarario agli studenti assegnatori, si ha ragione inoltre di ritenere che la maggior parte di essi non sarà in grado di compiere ai requisiti richiesti dalla legge per la riconferma in alcuna facoltà 1., 31-30!!!

Tuttavia, oggi la situazione non è più quella di un anno fa. Il presalarario non era una rivendicazione che lasciasse indifferenti gli interessati: sia per il suo carattere finanziario, che per la sua giustificazione di principio. Gli studenti dei primi anni, gli studenti delle scuole medie per i quali le ristrettezze finanziarie mettono seriamente in forse la possibilità di proseguire gli studi, le famiglie che vivono con redditi di lavoro hanno creduto nella possibilità di una garanzia efficace che rendesse non precario ed estremamente faticoso lo studio universitario. Questa convinzione è stata facilitata anche dall'uso demagogico che, in vista delle elezioni, è stato fatto del provvedimento. La disillusione è risultata di conseguenza tanto più cocente a confronto con la misera realtà. Esistono oggi perciò tutte le condizioni per sviluppare quella lotta che, per i motivi che si sono detti, non si è avuta l'anno passato in coincidenza con le trattative ministeriali e la discussione parlamentare. E sarebbe doppiamente colpevole se le organizzazioni che hanno il compito di promuovere e di guidare questa lotta, obbedissero ancora una volta ai richiami strumentali dei partiti e del governo: oltretutto ciò segnerebbe per loro un'accentuazione della crisi in cui versano e un ulteriore isolamento dalle masse. Così oltre ad una battaglia per imporre l'accettazione da parte del governo della giustificazione di principio del presalarario, fondata nella definizione dello studente come lavoratore intellettuale, c'è da richiedere un elevamento del reddito massimo previsto, la determinazione del merito in base al criterio di rendimento sufficiente e non di eccezionale del curriculum scolastico, in modo che lo studente dimostri di essere in grado di proseguire gli studi, il riordinamento della assistenza scolastica nella scuola media, per garantire realmente, dopo la scuola dell'obbligo, il diritto allo studio fino alle soglie dell'università.

Claudio Petruccioli